**Diocesi di Cremona**

**IL GIORNO DELL’ASCOLTO**

**XVII domenica Tempo Ordinario – anno B (25 luglio 2021)**

**Vangelo** Gv 6, 1-15

In quel tempo, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una
grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a
sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.
Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo
alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere.
Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano.
E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.
Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!».
Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

La prodigiosa moltiplicazione dei pani introduce al grande discorso sul pane di vita. Il contesto è la vicina festa di Pasqua in cui si celebrano le grandi opere di Dio. Nel racconto non mancano neppure riferimenti eucaristici. Tutto concorda nel manifestare Gesù quale rivelatore di Dio e della sua gloria. Come nuovo Mosè, egli ripete il miracolo della manna (Es 16) e quale nuovo Eliseo il miracolo del pane (2Re 4,22-24), ma nello stesso tempo li supera. La manna era un dono limitato, qui invece ognuno si sazia e ne avanza per tutti. La manna era un dono che dopo un giorno andava in putrefazione, qui invece il pane rimasto è raccolto in dodici ceste perché sfami ancora. La folla entusiasta guarda a questo cibo ma non legge il segno secondo la sua portata messianica. Nel pane riceve il dono di Dio, ma non riesce a leggere l’evento come parola di salvezza. Di conseguenza, non si apre alla fede. Un equivoco così grave da costringere Gesù a ritirarsi sul monte a pregare «tutto solo». Egli non scende a compromessi con le aspettative della gente, né si lascia blandire dalle loro lusinghe. Resta fedele al progetto per il quale il Padre l’ha inviato.

\*\*\*

Siamo capaci di vedere, in quello che ci accade, l’abbondanza dei doni di Dio nella nostra vita? Siamo disposti, personalmente e come comunità cristiana, a condividere per moltiplicare?

\*\*\*\*

O Padre, che nella Pasqua domenicale ci chiami a condividere il pane vivo disceso dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di Cristo anche il pane terreno, perché sia saziata ogni fame del corpo e dello spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell’unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli